

7 maggio 2023 18:37

La battaglia di Luis Mesa per legalizzare la cannabis

di [Redazione](#)

L'attore ha passato anni a studiare il mercato della cannabis e la sua regolamentazione nell'ambito della sanità pubblica. La fama che ha coltivato con la sua lunga carriera in televisione gli ha regalato un pubblico sui social, ai quali ora parla di consumi e regolamentazione.

Impossibile che Luis Mesa (Medellín, 54 anni) passi inosservato per strada. Appare in televisione dagli anni Novanta: è stato protagonista e non solo, ha lavorato in serie e soap opera. Negli ultimi anni ha anche assunto un ruolo inaspettato per un attore in Colombia: promuovere la regolamentazione della cannabis. I suoi social network, in cui ha migliaia di follower, sono diventati una sorta di manuale per l'uso responsabile della marijuana. Non si sente a suo agio a essere definito un attivista, perché crede di non meritare ancora quell'etichetta, ? "ci sono persone che lo fanno da più tempo", dice, ? e preferisce presentarsi come un "promotore".

Mesa non usa la parola "ricreativo" quando parla di marijuana, perché gli sembra che questa parola dimentichi che in molti casi il consumo è problematico. "Parla di 'uso ricreativo'; Dire che ogni consumo è meraviglioso ha in qualche modo coperto molti aspetti non proprio ludici". Il termine più appropriato, dice, è "uso da parte degli adulti".

La gente ancora lo avvicina chiamandolo con il nome di uno dei suoi personaggi. Luis Mesa era Miguel, in Señora Isabel (1993), o Daniel, in Io sono Betty, la brutta (1999-2001). In tutto ciò che è apparso è stato un successo. Avrebbe potuto essere più famoso, ma preferiva avere una vita tranquilla. "C'è stato un momento in cui tutto è diventato molto travolgente. Ho detto di no, non voglio vivere una vita così. Non voglio la vita di quelle persone che non possono uscire, che devono essere allontanate dalla vita vera". Non ha mai smesso di recitare, ma ha rifiutato offerte di lavoro all'estero che lo avrebbero sicuramente reso più famoso.

Ora ha meno proposte. A causa della sua età, dice, è più difficile essere chiamati per un ruolo. In ogni caso, da sei anni Luis Mesa non si dedica esclusivamente alla recitazione. Una visita a Corinto, Cauca, dove è stato attratto da un invito a promuovere una fiera della cannabis terapeutica, gli ha aperto una nuova strada. "Ero uno di quelli che una volta pensavano che la marijuana medica fosse un'invenzione degli hippy californiani da fumare in pace". Mesa, che ha studiato Medicina per alcuni semestri, ha scoperto qualcos'altro a Cauca. "Ho deciso di conoscere l'argomento, leggere molto, fare una sorta di cura delle informazioni da condividere nelle mie reti". A fine 2020 ha pubblicato un documentario, ma non ha avuto il successo che avrebbe voluto, sono stati i brevi video, di uno scatto, a diventare virali.

Luis Mesa è a Bogotá da qualche giorno ?abita a Medellín? perché ha voluto essere qui la settimana in cui il progetto che cerca di modificare una riforma costituzionale che nel 2009, promossa dal governo di Álvaro Uribe, ha proibito, per la "tutela della salute pubblica", il possesso e il consumo di droghe illegali, inclusa la marijuana.

«Dicono che il Senato sia il cimitero delle riforme costituzionali», dice Mesa, pessimista. Nell'ultimo dibattito - il

settimo, alla Camera dei Rappresentanti - il progetto è passato alla "raschiatura". Il documento è stato approvato con i 94 voti richiesti, il numero esatto. Mai un'iniziativa di questo tipo è andata così lontano; ma più vai avanti, più difficile è il percorso. Soprattutto ora che la coalizione di governo al Congresso "è per metà allo sbando", dice l'attore.

Juan Carlos Losada, il rappresentante alla Camera liberale che guida il progetto, confida che il governo manterrà il suo sostegno all'iniziativa. "Speriamo che con la formazione di questo nuovo gabinetto e il superamento dell'apparente crisi, i banchi che hanno sostenuto il cambiamento nella lotta alla droga siano presenti al momento del dibattito e saremo in grado di completare questo processo", ha scritto Losada in un editoriale.

Il progetto mira a revocare la restrizione che Uribe pose all'epoca come presidente e lasciare la strada libera allo Stato colombiano per adottare un modello di regolamentazione per il mercato della cannabis. La Colombia ha la possibilità di entrare a far parte del crescente gruppo di paesi che si stanno lasciando alle spalle il proibizionismo. La conversazione è andata avanti, **"si è cominciato a capire che il proibizionismo ci ha colpito troppo, che questa promessa di un mondo libero dalla droga è un'assurda utopia"**. Mesa ritiene, tuttavia, che ci siano ancora troppi pregiudizi e disinformazione. La politica sulla cannabis medica, il cui uso è stato regolamentato nel 2017, è stata un "fallimento", afferma, e per citare solo un esempio, cita il caso del produttore di cannabis medica Khiron, che ha recentemente annunciato la chiusura della sua coltivazione in Colombia.

"L'industria della cannabis terapeutica è fallita. C'è stata una bolla speculativa. Tante promesse che non si sono potute mantenere, anche perché non è mai stata regolamentata del tutto. Il governo precedente, che aveva la possibilità di farlo, si è dedicato a ostacolarlo per quattro anni", spiega. Anche l'ingresso della cannabis terapeutica nel sistema sanitario non è stato quello previsto. "Siamo arrivati ??a un punto e non siamo partiti da lì: ci sono laboratori che sono autorizzati, ma arrivare a quei prodotti di qualità dipende dal potere d'acquisto. Per il pubblico in generale, l'accesso è molto limitato. Dice che nemmeno la promessa fatta ai contadini di acquistare da loro il 10% della produzione è stata pienamente rispettata.

Ciò che non ha funzionato con la cannabis terapeutica non può ripetersi con la regolarizzazione della cannabis per uso adulto, sottolinea Mesa. Se accadesse un miracolo e il Congresso approvasse la riforma costituzionale, inizierebbe davvero la parte più difficile: il regolamento. "La grande discussione ora è quale modello sarebbe l'ideale per la Colombia. Ma il dibattito è ancora agli inizi". Un esempio vicino a quello che sta guardando il paese è l'Uruguay, con un modello statalista, un registro dei consumatori, la possibilità di autocoltivazione, club di cannabis e vendita in farmacia. "Ha funzionato relativamente bene, ma il mercato illegale non è diminuito come previsto", afferma Mesa, il quale sostiene che ciò che accade con la regolarizzazione della cannabis in Colombia consentirà di "valutare" ciò che potrebbe accadere con altre sostanze, come la coca. "Tre anni fa era impensabile che avremmo parlato di questo problema e che possiamo affrontarlo e discuterne ora è un grande progresso".

(Sally Palomino su El Pais del 06/05/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)